70° Anno N. .....

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano
Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL RESTO DEL CARLINO
q 40100 BOLOGNA
VIA MATTEI 106
DIR. RESP. ENZO BIAGI

- 2 FEB. 1971

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
STAMPA - MILANO - L'ECO D
MILANO - L'ECO DELLA STA
L'ECO DELLA STAMPA - MIL
DELLA STAMPA - MILANO - L
STAMPA - MILANO - L'ECO D
MILANO - L'ECO DELLA STA

PROCESSO IN ASSISE D'APPELLO

L'obiezione di coscienza

Tre giovani davanti ai giudici per aver affisso un manifesto anche sul muro di una caserma - In primo grado furono amnistiati Chiedono di essere assolti con formula piena

Processo molto atteso quello di questa mattina in Corte d'Assise d'Appello: sul banco degli imputati vi sono Andrea Accolti, Antonio Ghibellini, Gianfranco Gamberini che hanno presentato ricorso contro la sentenza che li ha amnistiati dall'accusa di istigazione di militari a disobbedire alle leggi. Chiedono la discriminante dell'articolo 21 della Costituzione: libertà di pensiero, parola, scritto.

Il processo viene in un momento in cui si dibatte molto il problema dei reati d'opinione. Sabato scorso si è svolta una manifestazione del genere nel salone della biblioteca di Palazzo Montanari. Due dei tre giovani che oggi compariranno davanti ai giudici hanno recato testimonianze. All'uscita dal dibattito è stato consegnato un manifestino nel quale, trattando dei reati di opinione, si fa cenno al processo di oggi.

I fatti sono noti. Il 30 settembre del '69, nel muro esterno alla caserma « Minghetti » viene trovato un manifesto che annuncia e commenta un processo che sta per celebrarsi a Torino contro un obiettore di coscienza. L'hanno affisso Accolti, Ghibellini, Gamberini; dicono di aver voluto dibattere, a livello universitario, i problemi dell'obiezione di coscienza. In Corte d'assise chiedono di essere assolti per aver solo manifestato liberamente il loro pensiero.

Ma i giudici dichiarano di non doversi procedere nei loro confronti per amnistia; la loro azione è fatta rientrare nel gruppo delle « manifestazioni studentesche », di cui parla il primo articolo del decreto di clemenza del maggio scorso.

Nella motivazione scritta della sentenza, i giudici sostengono che i giovani non si limitarono a manifestare liberamente il loro pensiero, ma cercarono di svolgere un'azione di propaganda anche nei confronti delle reclute. A questo proposito, la Corte Costituzionale ha stabilito in una sentenza del 6 luglio '66 che la propaganda non si identifica con la libera manifestazione di pensiero che « tende a far sorgere una conoscenza ovvero a sollecitare un sentimento in altre persone », ma « è strettamente collegata al raggiungimento di uno scopo diverso »